



Arturo Benedetti, poesie

Descrizione

Poesie di Arturo Benedetti, traduzioni di Giovanni di Benedetto

1. da Aurora, ou l'absence de toile manquante, 1929

I. Cadavre exquis avec César Moro

L'avenir

Merveilleux

Annonce

La vigne

Rose

Car elle sera la cigale

Qui fera l'absence

Et annoncera

Aux dieux

Desuets

Le parcours à prendre

Pour hanter encore les temples

Deserts

Et amorcer

Le futur.

*

I. Cadavre exquis, con César Moro

L'avvenire

Meraviglioso

Annuncia

La vigna

Rosa

Poiché sarà lei la cicala

Che farà l'estate

Et annuncerà

Agli dei desueti

La strada da prendere

Per tornare ad infestare di nuovo i tempi
Deserti
E adescare
i cuori.

II. Ã?criture automatique

Les yeux creuseront encore
le ciel vidÃ© par les vÃ?ux
comme la fleur la pierre
traversant les siÃ?cles
La nuit fera de ses cheveux
lâ??intrigue dâ??un filet
tissant dans les yeux
la vigne et la mer,
le sel et les ciels.

*

II. Ã?criture automatique

Gli occhi continueranno a scavare
il cielo svuotato dagli auguri
come il fiore
che nella pietra attraversa i secoli
La notte farÃ dei suoi capelli
la trama di una rete
che intreccia nei suoi occhi
la vigna e il mare
il sale e i cieli.

III. Ã?criture automatique

Les palmes de pierre comme le jour dâ??un enterrement annoncent le dÃ©sert et les lunes qui
Ã©clairent les amants.
Ivre de poussÃ©re le cÃ©ur tourne les vestiges et la mer en chair et hivers.
La mer est un oranger et la nuit une lanterne dâ??ombre qui dÃ©ferle et dÃ©tonne sur
lâ??intermittence des mots comme un grenadier.

*

III. Ã?criture automatique

Le palme di pietra, come il giorno di un funerale, annunciano il deserto e le lune che illuminano gli
amanti.
Ubriaco di polvere, il cuore trasforma le vestigia e il mare in carne e inverno.
Il mare Ã un albero di arance e la notte una lanterna dâ??ombra che sâ??infrange stonando
sullâ??intermittenza delle parole come un albero di melograno.

2. Enfance, 1931

Peut-Ãatre que pour ne pas devenir de plus en plus noir comme ce crÃ©puscule, je devrais mettre sur
ma tÃate ce chapeau de paille que je portais quand jâ??avais neuf ans, ce chapeau jaune qui a disparu
un jour (qui lâ??a enlevÃ© ?) de la salle rouge oÃ¹ il se trouvait, sur le porte-manteau, laissant lâ??air
sans appui, flottant, dÃ©sÃ©quilibrÃ©, et qui revenant maintenant de la vaporisation des choses
passÃ©es serait peut-Ãatre ornÃ© des mille jeux de lâ??Ã©poque matÃ©rialisÃ©s par des rubans
multicolores et voltigeants.
â?|?â?|

une étincelle de pensée me revient du crépuscule sur toutes les têtes de femmes que j'ai vues tourner vers la mer.

*

2. Infanzia

Forse per non diventare sempre più scuro come questo crepuscolo, bisognerebbe che potessi mettermi in testa quel cappello di paglia che portavo a nove anni, quel cappello giallo che scomparendo un giorno (chi lo tolse?) dall'androne rosso dove stava, sull'attaccapanni, ne lasciava l'aria senza appoggio, floscia, squilibrata, e che tornando ora dallo svaporare delle cose passate sarebbe forse adorno dei mille giochi allora materializzati in nastri svolazzanti e variopinti.

! ? !

una scintilla di pensiero mi rimbalza dal crepuscolo su tutte le teste di donna che ho visto rivolte verso il mare.

3. Posterité du soleil, 1940

À Gabriel Audisio

Les éclaboussements amoureux des cigales

Hissaient dans le cœur

La voûte d'un ciel d'emparement

Modulant sur la mer

L'intermittence du soleil à midi,

murmures fâcheuses

de divinités éteintes

qui regardent distantes

les amarrées.

Marseille, 1941

*

3. Posterità del sole

Per Gabriele Audisio

Gli amorosi zampilli delle cicale

erigevano nel cuore

La volta di un cielo attonito

che modulava sul mare

L'intermittenza del sole a mezzogiorno,

mormorii incantati

di divinità spente

che guardano lontano

le isole ormeggiate.

Marsiglia, 1941

4. La lune, chronique de la fin du siècle, 1943

À C.

Et puis l'aurore m'annonça la vigne radieuse dans les déchirures des murs de la veille-ville incrustées par les fossiles et par la brise marine du midi qui rouillait tes yeux de coquillage. On se promenait parmi les vestiges en regardant les poissons traverser le ciel autour du clocher de la cathédrale qui perçait la voûte céleste. Les premiers bâtiments à s'effondrer furent ceux qui surgissaient dans la périphérie nord-orientale, sur le cratère opposé au front de mer où nous nous trouvions. Et face à la mer, je te regardais pour accrocher aux rochers qui, encore une fois, étaient tes yeux de coquillage, pour apprendre les secrets de la vie sous-marine et accéder aux royaumes inconnus de l'autre côté de la lune. Nous laissons la mer derrière nous pour nous approcher des portes de la ville et franchir la frontière. Mais ce fut vain. Les vagues

nous rejoignirent avant que nous eussions Ã©tÃ© au-delÃ de la porte. La veille-ville s'effondra et nous coulions avec elle dans les profondeurs lointaines et perdues de la mÃ©moire, et notre adieu se fit vestige et formule magique Ã prononcer pour ceux qui, face Ã la mer, attendent l'aube claire surgir de la nuit silencieuse des lendemains.

Tanger, 1943

*

4. La luna, cronaca di fine secolo

per C.

E poi l'alba mi annunciÃ² la vigna radiosa nelle ferite delle mura della cittÃ vecchia incrostate di fossili e dalla brezza marina di mezzogiorno che faceva arruginire i tuoi occhi di conchiglia.

Passeggiavamo tra le rovine, osservando i pesci che nuotavano nel cielo intorno al campanile della cattedrale che attraversava la volta celeste. I primi edifici a crollare furono quelli della periferia nord-orientale, sul cratere di fronte al lungomare dove ci trovavamo. E di fronte al mare, ti guardavo per aggrapparmi alle rocce che, ancora una volta, erano i tuoi occhi di conchiglia, per imparare i segreti della vita sottomarina e accedere ai regni sconosciuti dell'altra faccia della luna. Ci lasciammo alle spalle il mare per avvicinarci alle porte della cittÃ e valicare la frontiera. Ma fu tutto inutile. Le onde ci raggiunsero prima che superassimo la porta. La vecchia cittÃ crollÃ² e noi colammo a picco con lei nelle profonditÃ lontane e perdute della memoria, e il nostro addio divenne una reliquia e una formula magica da pronunciare da parte di coloro che, di fronte al mare, aspettano che l'alba chiara emerga dalla notte silenziosa del domani.

Tangeri, 1943

5. Trois poÃªmes pour Luz GuzmÃ n, 1987

I

La dÃ©chirure

Ã l'issue de la course au soleil

La nuit Ã©toilÃ©e

AprÃs le chaos

Un voyage palpitant

En deuil

Souriant.

II

La mÃ©moire vive

Immeubles effondrÃ©s

S'installent

Un territoire

De la passion Ã la souffrance

Le retour des averses

Une occasion Ã saisir

Vous Ãates nÃ©s

Un sursaut

Perdu dans les bois

Il faut penser Ã l'avenir

Un drame bouleversant

C'est mieux Ã deux

En dansant.

III

Tous les jours

Entre les mailles

Du filet
Une rencontre
Toujours en fuite
Peut vous conduire
Aux fronti res
Du d sespoir
Une route interminable
D  aventure
Une voie   deux vitesses
Ne lisez plus. D vrez

*

5. Tre poesie per Luz Guzm n

I

La crepa
Al termine della corsa verso il sole
La notte stellata
Dopo il caos
Un viaggio esaltante
In lutto
Sorridente.

II

La memoria vive
Edifici crollati
erigono
Un territorio
Dalla passione alla sofferenza
Il ritorno delle piogge
Un  opportunit  da cogliere
Siete nati
Un sussulto
disperso nel bosco
Dobbiamo pensare al futuro
Un dramma sconvolgente
  meglio in due
Mentre si balla.

III

Ogni giorno
Tra le maglie
della rete
Un incontro
Sempre in fuga
Pu   condurti
Al limite
Della disperazione
Una strada interminabile
Di avventure
Una strada a due velocit 
Non leggete pi  ¹. Divorate.

6. Dernières nouvelles de la lune, 1991

Franchir le seuil des colonnes d'Hercule qui portaient ton nom et s'aventurer en haute mer pour inventer de nouveaux instruments de navigation et de mesure du globe, cartographier l'envers du monde et inventer les ruines d'une ancienne civilisation teinte, s'endimenter dans la mémoire comme une épiphanie brève et enchantée. Il ne reste rien, qu'un ailleurs et le cœur qui apprend à vieillir.

*

6. Ultime notizie dalla luna

Varcare la soglia delle colonne d'Ercole che erano il tuo nome e inoltrarsi nell'alto mare aperto inventando nuovi strumenti di navigazione e di misurazione del globo terrestre cartografando il rovescio del mondo e inventariando le rovine di un'antica civiltà estinta e sedimentata nella memoria come breve e incantata epifania. Non resta più nulla, soltanto un altrove e il cuore che apprende a invecchiare.

Arturo Benedetti (Palermo, 1909 - Parigi, 2003) è stato l'unico poeta italiano ad aver partecipato al movimento surrealista fondato da André Breton a Parigi nel 1924. Nonostante la sua adesione al Surrealismo sia stata tra le più durature, l'opera di Arturo Benedetti è solitamente relegata alla categoria dei poeti minori che hanno affollato la galassia delle avanguardie poetiche novecentesche. Più ancora che la sua opera, come spesso accade per i surrealisti, è forse la sua biografia a essere ricordata nelle antologie.

Caduto nell'oblio, le sue opere sono oggi difficilmente reperibili poiché fuori catalogo. La maggior parte della sua opera poetica è stata pubblicata all'interno delle riviste *La révolution surréaliste*, *Le surréalisme au service de la révolution*, *Minotaure*. Presso JosÃ© Corti, l'editore caro ai surrealisti, ha pubblicato: *Ceci n'est pas un roman* (Parigi, JosÃ© Corti, 1985). Le poesie qui tradotte sono tratte dall'antologia *Poèmes singuliers, du surréalisme et autres lieux*, a cura di A.V. Aelberts e J.J. Auquier, *Union Générale d'Éditions* (coll. 10-18), Parigi, 1971. Il testo *Dernières nouvelles de la lune* è tratto dall'inedito *Abbecedario sentimentale*.

Giovanni di Benedetto (Napoli, 1987) vive a Parigi. Laureatosi in letteratura francese all'Università degli studi di Napoli - Federico II - con una tesi sul romanzo surrealista, nel 2013 si trasferisce a Parigi ed entra a far parte del Centre de recherches sur le surréalisme dell'Université Paris 3 - Sorbonne Nouvelle - diretto dal professor Henri Bâche. Attualmente insegna italiano in un liceo della periferia parigina e sta portando a termine l'edizione critica degli inediti di Arturo Benedetti. Suoi articoli sono apparsi su *Lankelot*, *Nazione Indiana*, *Sud* e *Rivista europea*. Ha partecipato al numero collettivo su Roberto Bolaño dell'Atelier du Roman. Nel 2016 ha vinto il prestigioso Prix de la nouvelle organizzato dalla Sorbona, primo scrittore non francofono ad aggiudicarsi la riconoscenza.

(In foto: ritratto di Arturo Benedetti nel suo studio. Archivio personale del professor Gabriel Saad)

Categoria

1. Poesia estera
2. Traduzioni

Data di creazione

Ottobre 30, 2023

Autore

giovannidb